

**Il saggio** Immagini straordinarie illustrano l'opera sul rapporto tra la Fabbrica di San Pietro e il nascente movimento artistico

# «Vaticano barocco»

**D**ecine di immagini straordinarie costellano le pagine preziose di «Vaticano barocco» edito da Jaka Book (352 pag. 130 euro), l'ultimo di una collana «Monumenta Vaticana Selecta» che da anni indaga il patrimonio culturale della sede apostolica, dalla Sistina, alle Necropoli ai grandi artisti, come Michelangelo e Raffaello. Un volume curato e introdotto da Francesco Buranelli, segretario della Pontificia commissione per i beni culturali e ricco di cinque saggi di Martine Boiteux, Alberta Campitelli, Nicoletta Marconi, Lucia Simonato e Gerhard Wiedmann.

Premessa essenziale per comprendere le intenzioni di un libro è la sua ottica, volutamente concentrata sul rapporto tra la Fabbrica di San Pietro e il nascente movimento artistico. Sentiero stretto, che offre al lettore la consueta cura nell'analisi critica e iconografica delle opere, ma rischia - se non si ricorda il dato di partenza - di avventurarlo in semplificazioni discutibili. Quando leggiamo

Gerhard Wiedmann e la sua ipotesi che fissa nel 18 novembre 1593 - giorno in cui venne issata la croce sulla sommità della lanterna della cupola di S. Pietro - «la data di nascita del Barocco vaticano», dobbiamo ricordare che gli autori del volume identificano le radici di questo nuovo corso dell'arte romana nel Concilio di Trento e nella nuova, diversa spiritualità che ne derivò.

Non è l'ennesimo tentativo di entrare in quel dibattito eterno sui «confini» del barocco che li porterebbe oltre i confini vaticani e sui quali lo spazio che andrebbe riservato a Caravaggio, ai Carracci, a Rubens ha meritato interi saggi «a parte» come l'ultimo scritto da Tomaso Montanari (*Il barocco*, Einaudi, 2012).

L'opera pubblicata da Jaka Book si avvale proprio di quell'infinito archivio rappresentato dai documenti della Fabbrica di San Pietro, per accompagnare il lettore nel «diverso» e nel «sorprendente» che caratterizzerà l'avvento di artisti come Bernini e Borromini. Con una particolare attenzione al

parallelismo tra movimento artistico e rinnovamento di una chiesa che voleva separare i luoghi della «politica» da quelli del «sacro». «Al Quirinale vennero sempre più riservati i momenti del governo "temporale" della città e dello Stato - scrive Buranelli - mentre il Vaticano, Palazzo Apostolico, basilica e piazza (che vennero tra loro collegati e unificati) divenne sempre più il luogo delle cerimonie religiose. Il filo conduttore del nuovo stile che si andava definendo nei cerimoniali e perfino nel disegno dei giardini», come dimostra il bel saggio dedicato a quest'ultimo tema da Alberta Campitelli.

Sono questi i collegamenti inseguiti dagli autori nell'accompagnarci in un Vaticano, che mentre completa il più grande tempio della cristianità, si riempie di «montagne di travertino scolpite dalla luce e dall'ombra, marmi colorati e bronzo plasmati da artisti geniali», mettendo in risalto i molteplici collegamenti: «ad esempio, con le chiese tardomanieriste di Giacomo Della Porta (chiesa del Gesù) e di

Carlo Maderno (S. Susanna) o con altri capolavori berniniani (come S. Andrea al Quirinale) e borrominiani (ad esempio s. Carlino alle Quattro Fontane)». L'obiettivo comune è far emergere «il ruolo centrale e propulsore svolto dal secolare cantiere petrino nella nascita e nella codificazione del nuovo stile Barocco che, dal colle Vaticano, e da Roma più in generale, si sarebbe diffuso nelle principali capitali italiane ed europee per poi approdare nel nuovo mondo». Di grande interesse il saggio di Nicoletta Marconi sulle «tecniche costruttive» del cantiere e il ruolo di avanguardia conquistato da macchine e maestranze.

Ma quello che rimane, osservando da vicino, come nella realtà non è mai possibile, i particolari del baldacchino, le tombe dei papi che segnarono quel secolo, da Urbano VIII ad Alessandro VII, perfino le allegorie pudicamente velate di stucco nell'Ottocento, è il nostro stupore. Che a distanza di secoli, non ha bisogno di date e non ha «confini».

**Paolo Fallai**

 pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il volume

«Vaticano barocco» edito da Jaka Book (352 pag. 130 euro), collana «Monumenta Vaticana Selecta». Un volume curato e introdotto da Francesco Buranelli, con cinque saggi di Martine Boiteux, Alberta Campitelli, Nicoletta Marconi, Lucia Simonato e Gerhard Wiedmann

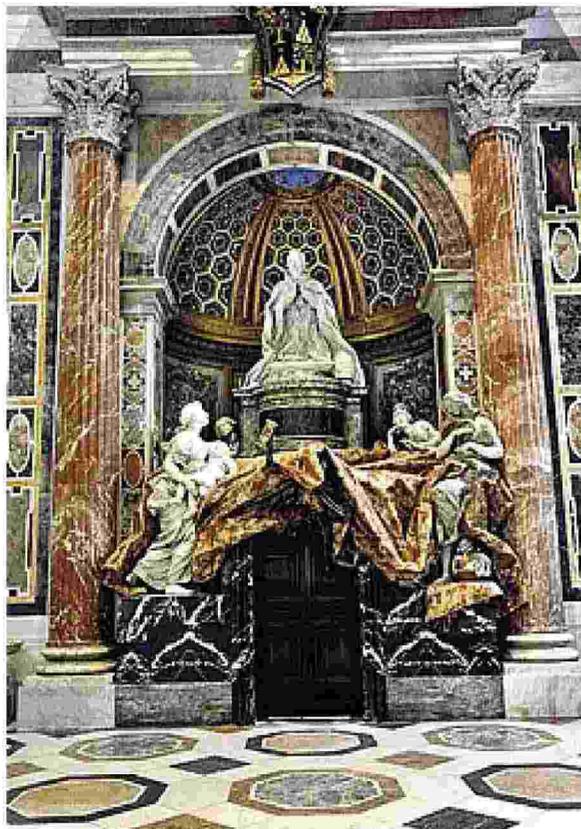
Da stasera, in otto puntate

## Su Rai5 il doc «La libertà di Bernini»



Autoritratto

Si intitola «La libertà di Bernini» la monografia su Gian Lorenzo Bernini realizzata in otto puntate da Tomaso Montanari (regia di Luca Criscenti) per Rai Cultura. La prima puntata («Gli inizi, 1598-1618») andrà in onda stasera su Rai5 e la serie proseguirà ogni mercoledì alla stessa ora. È la prima volta che a Gian Lorenzo Bernini viene dedicato un ciclo televisivo così ampio. La lettura critica delle opere si integra con il contesto storico, con le testimonianze dei suoi contemporanei.



### Protagonisti

Da sinistra, la tomba di Urbano VIII, Maffeo Barberini (morto nel 1644) e la tomba di Alessandro VII, Fabio Chigi (morto nel 1667), realizzate da Gian Lorenzo Bernini. Entrambe si trovano nella Basilica di San Pietro